

**Azienda speciale consortile**

**Solidalia**



# **Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2024 – 2026**

*Allegato 1: Quadro normativo di riferimento*

## Il quadro normativo di riferimento

Il quadro normativo di riferimento per la predisposizione del P.T.P.C.T. è costituito da una serie di norme e soft law susseguitesi a partire dalla L. 190/2012, con la quale il legislatore definisce le “*disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*” e disciplina in modo organico un piano di azione, coordinato sia a livello nazionale sia decentrato, volto al controllo, prevenzione e contrasto della corruzione e dell’illegalità. In seguito all’adozione della L. 190/2012 la disciplina è stata più volte potenziata, modificata e integrata, così come illustrato nella seguente tabella.

### Sintesi del quadro normativo di riferimento per il P.T.P.C.T.

<b>Norma o soft law</b>	<b>Oggetto</b>
<b>L.190/2012</b>	Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione.
<b>D.lgs. 33/2013</b>	Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.
<b>D.lgs. 97/2016</b>	Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della L. 190/2012 e del D.lgs. 33/2013, ai sensi dell'articolo 7 della L. 124/2015, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche.
<b>Determinazione A.N.AC. 1134/2017</b>	Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.
<b>L. 3/2019</b>	Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici.
<b>Deliberazione A.N.AC. 1064/2019</b>	Piano Nazionale Anticorruzione 2019-2021.
<b>Deliberazione A.N.A.C. 7/2023</b>	Piano Nazionale Anticorruzione 2022.
<b>Deliberazione A.N.A.C. 605/2023</b>	Piano Nazionale Anticorruzione Aggiornamento 2023.
<b>Delibera A.N.AC. 177/2020</b>	Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche.
<b>D.P.R. 81/2023</b>	Mini-riforma del codice generale di comportamento dei dipendenti pubblici.

<b>D.lgs. 24/2023</b>	Nuova disciplina del whistleblowing.
-----------------------	--------------------------------------

In particolare, il P.T.P.C.T. 2024-26, adottato dall’Azienda speciale consortile per i servizi alla persona Solidalia (d’ora in poi “Solidalia” o “Azienda”) ai sensi dell’art. 1, c. 7 della L. 190/12, segue gli indirizzi forniti dalla Determinazione 1134/2017 dell’A.N.AC., che sostituiscono integralmente le precedenti linee guida fornite dalla Determinazione A.N.AC. 8/2015.

Le Linee guida, in particolare, chiariscono i seguenti aspetti:

1. le misure introdotte dalla L.190 del 2012 ai fini di prevenzione della corruzione si applicano alle società ed alle aziende controllate, direttamente o indirettamente, dalle pubbliche amministrazioni. **Questo vale anche qualora le società e le aziende abbiano già adottato il modello di organizzazione e gestione previsto dal D.lgs. 231 del 2001;**
2. il **D.lgs. 231/2001** fa riferimento ai reati commessi nell’interesse o a vantaggio della società, o che comunque siano stati commessi anche e nell’interesse (art. 5), **mentre la L. 190/2012 è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società;**
3. le misure di prevenzione della corruzione devono **fare riferimento a tutte le attività svolte dalla società** ed è necessario **siano ricondotte in un documento unitario** ai fini della valutazione dell’aggiornamento annuale e della vigilanza dell’A.N.AC.;
4. le società, che abbiano o meno adottato il modello di organizzazione e gestione ex D.lgs. 231/2001, **definiscono le misure per la prevenzione della corruzione in relazione alle funzioni svolte e alla propria specificità organizzativa.**

È opportuno evidenziare il ruolo chiave svolto dai **Piani Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) dell’A.N.AC.**, ovvero degli strumenti che regolano, orientano e indirizzano gli enti nella definizione del percorso di contrasto della corruzione.

A seguito della **Deliberazione 605/2023**, l’A.N.AC. ha pubblicato in via definitiva l’aggiornamento 2023 al P.N.A. 2022 per rispondere all’esigenza di supportare le amministrazioni e gli enti al fine di presidiare l’area dei contratti pubblici con misure di prevenzione della corruzione e per la promozione della trasparenza che possano costituire una risposta efficace e calibrata rispetto ai rischi corruttivi rilevabili in tale settore dell’agire pubblico. Infatti, la disciplina in materia di contratti pubblici è stata innovata dal D.lgs. 36/2023 intervenuto in costanza di realizzazione degli obiettivi del PNRR/PNC e in un quadro normativo che, come indicato nel P.N.A. 2022, presenta profili di complessità per via delle numerose disposizioni derogatorie introdotte. Ciò nonostante, ad avviso dell’Autorità, la parte speciale del P.N.A. 2022 dedicata ai contratti pubblici risulta sostanzialmente ancora attuale.

Gli ambiti di intervento di questo Aggiornamento al P.N.A. 2022 sono circoscritti alla sola parte speciale e, in particolare:

- alla sezione dedicata alla schematizzazione dei rischi di corruzione e di maladministration e alle relative misure di contenimento, intervenendo solo laddove alcuni rischi e misure previamente indicati, in via esemplificativa, non trovino più adeguato fondamento nelle nuove disposizioni;
- alla disciplina transitoria applicabile in materia di trasparenza amministrativa alla luce delle nuove disposizioni sulla digitalizzazione del sistema degli appalti e dei regolamenti adottati dall’Autorità, in particolare quelli ai sensi degli artt. 23, c.5, e 28, c. 4, del nuovo codice dei contratti pubblici.

Pertanto, permangono invariati gli obiettivi che l’A.N.A.C. intendeva perseguire con il P.N.A. 2022:

- prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l’attuazione del PNRR siano vanificati da episodi di corruzione senza per questo incidere sullo sforzo di semplificazione e velocizzazione delle procedure amministrative;
- offrire uno strumento di supporto alle amministrazioni pubbliche per affrontare la realizzazione degli impegni assunti con il PNRR;
- dare attuazione alla riforma che ha previsto l’adozione del PIAO, per gli enti e le amministrazioni a cui esso si applica, di cui la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza è parte integrante.

È necessario sottolineare che, rispetto al P.N.A. 2022, resta ferma la Parte Generale, mentre nella Parte Speciale:

- il capitolo sulla disciplina derogatoria in materia di contratti pubblici e prevenzione della corruzione è sostituito da quanto indicato nell’Aggiornamento 2023. Si intendono superate anche le check list contenute nell’Allegato 8 al P.N.A. 2022;
- il capitolo sul conflitto di interessi mantiene la sua validità per quanto riguarda i soggetti delle stazioni appaltanti cui spetta fare le dichiarazioni di assenza di conflitto di interessi e i contenuti delle dichiarazioni;
- il capitolo sulla trasparenza rimane valido fino al 31 dicembre 2023 e, comunque, fino all’entrata in vigore delle norme sulla digitalizzazione, salvo l’applicazione della disciplina transitoria indicata al paragrafo 5.1 “Quale regime di trasparenza applicare?” dell’Aggiornamento 2023. Rimane fermo il paragrafo 3 “La sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO” del P.N.A. 2023 su “La disciplina della trasparenza degli interventi finanziati con i fondi del PNRR” regolata da circolari MEF e relative al sistema ReGiS;
- rimane, infine, fermo il capitolo sui Commissari straordinari.

Quanto agli allegati, si conferma la vigenza dei seguenti: Allegato 1 Parte Generale “Check-list per la predisposizione del PTPCT e della sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO”; Allegato 2 Parte Generale “Sottosezione trasparenza PIAO/PTPCT”; Allegato 3 Parte Generale “Il RPCT e la struttura di supporto”; Allegato 4 Parte Generale “Ricognizione delle semplificazioni vigenti”; Allegato 9 Parte Speciale “Obblighi di trasparenza contratti (fino al 31.12.2023)”; Allegato 10 Parte Speciale “Commissari straordinari”; Allegato 11 Parte Speciale “Analisi dei dati piattaforma PTPCT”. Non sono più in vigore i seguenti allegati: Allegato 5 “Indice ragionato delle deroghe e delle modifiche alla disciplina dei contratti pubblici”; Allegato 6 “Appendice normativa sul

regime derogatorio dei contratti pubblici”; Allegato 7 “Contenuti del bando tipo n. 1/2021”; Allegato 8 “Check-list per gli appalti”.

Per quanto non superato dal P.N.A. 2022 e dal relativo Aggiornamento 2023, continuano ad applicarsi le indicazioni fornite dall’Autorità con il P.N.A. 2019, atteso che il P.N.A. 2022 si pone in una logica di continuità rispetto a quanto previsto nell’ultimo P.N.A. 2019 e nelle indicazioni sulla metodologia per l’analisi e la gestione del rischio corruttivo già fornite.

Nel 2020, per completare il percorso di sistematizzazione e consolidamento dei principi guida in materia di prevenzione alla corruzione, l’A.N.AC. ha emanato la **Delibera 177/2020** che detta nuove linee guida in materia di Codici di comportamento, da intendersi integrative rispetto alla precedente delibera CIVIT n. 75 del 2013.

La causa sottostante all’emanazione di dette nuove Linee guida si fonda sull’insoddisfazione, espressa dall’A.N.AC., circa l’attuale impiego dei Codici di comportamento adottati dalle singole amministrazioni e la forte volontà dell’Autorità di stimolare le stesse ad aggiornare tali documenti nel corso dei prossimi mesi, in via formale ma anche sostanziale. Ora, le nuove Linee guida, grazie all’esperienza maturata negli anni, si pongono quale strumento di lavoro utile al fine di superare le criticità riscontrate in merito all’applicazione dei Codici successivamente all’emanazione del D.P.R. 62/2013 e delle Linee guida CIVIT 75/2013. Gli elementi su cui si dovrà porre specificamente l’accento sono:

- il raccordo tra i contenuti del Codice e il P.T.P.C.T., anche per garantire la coerenza del documento con il contesto specifico dell’organizzazione;
- l’integrazione tra i comportamenti definiti nel Codice e, in caso di violazione degli stessi, le conseguenze sul piano disciplinare;
- il rinnovato percorso di approvazione del Codice;
- le tecniche di redazione dell’articolato orientate a criteri di chiarezza, snellezza, efficacia comunicativa e leggibilità;
- la rinnovata importanza di percorsi formativi, anche rivolti a specifiche categorie di dipendenti, omogenei rispetto ai processi aziendali di riferimento.

Con il **D.P.R. 81/2023** è stata introdotta una mini-riforma del codice generale di comportamento dei dipendenti pubblici che prevede il divieto di utilizzo di caselle di posta elettronica personali per attività o comunicazioni afferenti il servizio, l’obbligo di utilizzo dell’account istituzionale soltanto per fini connessi all’attività lavorativa e l’obbligo di astenersi da qualsiasi intervento o commento social e negli altri mezzi di informazione che possa nuocere al prestigio, al decoro o all’immagine dell’amministrazione di appartenenza o della pubblica amministrazione in generale.

Nel 2023 è entrato in vigore il **D.lgs. n. 24/2023** che introduce la nuova disciplina del whistleblowing in Italia, in ragione del recepimento della Direttiva UE 1937/2019, la quale ha come scopo quello di “rafforzare l’applicazione del diritto e delle politiche dell’Unione in specifici settori stabilendo norme minime comuni volte a garantire un elevato livello di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione” (art. 1 della

Dir. UE 1937/2019). Infatti, il D.lgs. 24/2023: abroga l'art. 54-bis del D.lgs. 165/2001, il quale conteneva la precedente disciplina in materia; amplia le condotte illecite segnalabili, includendo anche le violazioni delle norme comunitarie; definisce le nuove modalità di segnalazione per il whistleblower; dispone alcune tempistiche relative alla procedura di gestione della segnalazione; rinforza il sistema di tutele per il whistleblower.

Il D.lgs. 24/2023 diventa così il più recente punto di riferimento nell'evoluzione del quadro normativo, già modificato in diverse occasioni sia dal legislatore che dalle soft law dell'A.N.AC., così come esplicitato dalla seguente tabella.